

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE
DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA**

Anni 2026-2028

Proposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza dott.ssa Laura Colussi, adottato nella seduta di Consiglio dell'Ordine d.d. 09.01.2025 e confermato (in riferimento al comunicato del Presidente dell'ANAC depositato in data 15 gennaio 2024) con delibera del 15.01.2026.

Presentazione

Il presente documento costituisce l'aggiornamento per il triennio 2026-2028 del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza (PTPCT) già predisposto dal Consiglio dell'Ordine degli Architetti PPC di Gorizia per il triennio 2025-2027, sulla base delle disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel d.lgs. 33/2013 (come modificati dal D.Lgs. 97/2016), nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) per l'anno 2016 (delibera n. 831 del 3 agosto 2016) e conseguenti suoi Aggiornamenti (da ultimo la delibera n. 1074 del 21 novembre 2018 e il punto n. 2 della delibera ANAC n. 777 del 24.11.2021). Il Piano è stato riconfermato poiché rispetto all'anno precedente:

- a) non sono emersi fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative;
- b) non sono state introdotte modifiche organizzative;
- c) non sono stati modificati gli obiettivi strategici.

1. Introduzione: organizzazione e funzioni del Consiglio Nazionale e degli Ordini

Il seguente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) per il triennio 2026-2028 è elaborato nel rispetto della Legge 6 novembre 2012 n. 190, del D.Lgs. 14/03/2013 n. 33 e s.m.i., del Piano Nazionale Anticorruzione 2016, 2017 e 2019 e della Delibera ANAC n. 777 del 24/11/2021.

L'inquadramento generale della natura giuridica del Consiglio Nazionale e degli Ordini territoriali è atipico, in quanto dotati di autonomia finanziaria, poiché ricevono i loro mezzi di finanziamento direttamente dalla base associativa di cui sono espressione. Gli Ordini non sono finanziati dallo Stato o da misure di finanza pubblica, ma fissano autonomamente le risorse finanziarie necessarie per il loro scopo e, di conseguenza, l'importo dei contributi da richiedere ai loro iscritti, determinati da essi stessi in sede assembleare.

Il contributo annuale che gli iscritti versano agli Ordini territoriali, ai sensi dell'art. 37 punto 4 del R.D. 2357/1925, e degli artt. 7 e 14 del D.L.L. 382/1944 si compone di:

- una quota di competenza dell'Ordine medesimo, definito quale contributo annuale per l'iscrizione all'Albo e forma primaria di finanziamento dell'Ordine;
- una quota di competenza del Consiglio Nazionale, definita quale tassa per il suo funzionamento.

In base al D.L. 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella L. 30 ottobre 2013, n. 125, art. 2, commi 2 e 2 bis, gli Ordini ed i relativi organismi nazionali non sono gravanti sulla finanza pubblica e si adeguano, con regolamenti propri e tenendo conto delle relative peculiarità, ai principi del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

All'art. 2 bis comma 2 del D.Lgs. 33/2013, come modificato ed integrato dal D.lgs. 97/2016, si specifica, alla lett. a), che la disciplina prevista per le P.A. si applica anche, in quanto compatibile, agli Ordini professionali, in tal modo sancendo che il Consiglio Nazionale non è una P.A. che può essere ricompresa tra quelle di cui all'art. 1 co. 2 D.Lgs. 165 2001, proprio perché non è soggetta a misure di finanza pubblica.

La Delibera ANAC 777 del 24/11/2021, in un'ottica di semplificazione, prevede la possibilità di conferma annuale del Piano nel triennio e prevede l'individuazione delle aree a rischio identificate dalla L. 190/2012 all'art. 1, nonché le tre aree specifiche della parte speciale del PNA 2016 dedicata agli Ordini, ferma restando l'individuazione di aree specifiche da parte di ciascun ente.

2. Finalità del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è finalizzato a:

- prevenire la corruzione e/o l'illegalità attraverso una valutazione del diverso livello di esposizione dell'Ordine al rischio di corruzione, anche in base alle indicazioni degli eventi rischiosi;
- indicare gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio;
- informare e istruire i dipendenti che operano in attività potenzialmente esposte alla corruzione.

Il Piano ha come obiettivi di:

- evidenziare le attività ritenute "sensibili";
- assicurare gli interventi organizzativi finalizzati a prevenire il rischio di corruzione e/o di illegalità;
- garantire e promuovere l'integrità morale dei dipendenti.

3. Destinatari del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Le disposizioni del Piano Triennale, oltre ai dipendenti, si applicano, nei limiti della compatibilità, anche ai seguenti soggetti:

- componenti del Consiglio;
- componenti delle Commissioni (anche esterni);
- il personale dipendente, composto oggi da una sola addetta di segreteria;
- consulenti ed i collaboratori;
- titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

4. Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) - Poteri di interlocuzione e controllo

Il Responsabile RPCT deve provvedere a:

- Individuare le misure di prevenzione della corruzione, monitorare e vigilare sulla loro osservanza;

- Individuare le attività sensibili, in quanto più esposte al rischio corruzione e illeciti;
- Programmare e redigere il PTPCT e vigilare sulla sua attuazione;
- Provvedere alla propria formazione, seguendo le azioni di supporto e di aggiornamento del Consiglio Nazionale e/o di altri soggetti formatori accreditati;
- Redigere la Relazione Annuale.

5. Fasi della prevenzione della corruzione ed attività di monitoraggio

Per ciascuna delle aree a rischio, e in particolare per le aree previste dalla L. 190/2012, art. 1 e per le tre aree specifiche individuate nell'Approfondimento "Ordini e Collegi professionali" del PNA 2016, sono state predisposte le schede di mappatura del rischio e le schede di gestione del rischio (http://www.architetti.gorizia.it/?page_id=3254).

Sono pertanto oggetto di particolare monitoraggio del Responsabile le seguenti attività:

- autorizzazione/concessione;
- contratti pubblici;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;
- concorsi e prove selettive;
- formazione professionale continua;
- rilascio di pareri di congruità;
- indicazione di professionisti per l'affidamento di incarichi specifici.

Le schede di mappatura del rischio contengono:

- l'individuazione dei rischi al fine di identificare quelli più probabili e con impatto più significativo;
- la progettazione delle misure e dei controlli tesi a limitare/eliminare i rischi. Monitoraggio e adozione di misure di contrasto sono a cura del Responsabile dell'Ordine, ma con il coinvolgimento del Consiglio.

Il Responsabile provvede ogni anno ad aggiornare le schede in base alle attività svolte in funzione dell'aggiornamento annuale del Piano. Le schede rispetto allo scorso anno non sono mutate, non essendo mutate le situazioni.

Il Responsabile può richiedere, in qualsiasi momento:

- ai soggetti destinatari del Piano Triennale, informazioni e dati relativi a determinati settori di attività;
- delucidazioni scritte e/o verbali ai soggetti destinatari del Piano Triennale su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il Responsabile ha l'obbligo di monitorare, anche a campione, i rapporti tra l'Ente pubblico non economico ed i soggetti che con lo stesso stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità; può inoltre effettuare controlli a campione di natura documentale.

Il Responsabile infine, tiene conto di eventuali segnalazioni/reclami non anonimi che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

6. La Formazione

Il Responsabile dell'Ordine segue le attività formative organizzate dal Consiglio Nazionale e/o da altri soggetti accreditati (es. Legislazione Tecnica s.r.l.).

7. Trasparenza

Il presente Programma è pubblicato nella sezione Consiglio Trasparente del sito web dell'Ordine in formato aperto e liberamente consultabile.

8. I compiti del personale dipendente

In caso di conflitto di interessi e/o di incompatibilità anche potenziale, è fatto obbligo ai dipendenti responsabili di procedimento e/o competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale di astenersi, ai sensi dell'art. 6 bis Legge 241/1990.

9. WHISTLEBLOWING

In conformità al D.lgs. n. 24 del 9 marzo 2023, che recepisce nell'ordinamento italiano la Direttiva (UE) n.1937/2016 in materia di whistleblowing, sono state applicate le nuove disposizioni per il settore pubblico e adottati canali di segnalazione che garantiscono la riservatezza dell'identità (http://www.architetti.gorizia.it/?page_id=4855).

La gestione è stata affidata a Laura Colussi, RPCT dell'Ordine.

10. OIV

In conformità all'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013, l'Ordine non è soggetto alla nomina di un OIV. Nella seduta del Consiglio d.d. 20 giugno 2023 Laura Colussi, RPCT dell'Ordine, viene nominata Facente funzione di OIV - Organismo Indipendente di Valutazione dell'Ordine.

11. Accesso civico

La richiesta di accesso civico ha per oggetto dati e documenti detenuti dall'Ente, ulteriori rispetto a quelli c.d. a pubblicazione obbligatoria e deve essere presentata alla segreteria dell'Ordine ai seguenti recapiti:

mail: architetti@gorizia.archiworld.it

PEC: archgorizia@pec.aruba.it

posta:

**ORDINE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI GORIZIA
Via Roma 20 - 34170 GORIZIA**

In conformità all'art. 5 comma 2 del D. Lgs. 33/2013:

- chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti dell'ente nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis che disciplina le ipotesi di rifiuto, differimento o limitazione dell'accesso;
- l'istanza può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005, art. 65;
- Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali;
- Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel

termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza con la comunicazione al richiedente e agli eventuali controinteressati;

- Nei casi di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro il termine indicato, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT che decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni, anche sentendo il Garante per la protezione dei dati personali se necessario;

- Avverso la decisione dell'amministrazione competente o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del RPCT, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'articolo 116 del Codice del processo amministrativo di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Si applicano le prescrizioni di cui alle indicazioni operative ANAC ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.Lgs. 33/2013 (Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016).